

Senza la riconversione a idrogeno la raffineria ENI di Livorno non ha futuro

La notizia della fermata della parte carburanti della raffineria ENI di Livorno a fine 2022, che ci viene dalla CGIL e dal PD locale, non deve meravigliare alla luce delle proteste in tutto il mondo per i cambiamenti climatici, provocati dalla combustione di fossili. Meraviglia invece la limitatezza di vedute di coloro che si schierano con i lavoratori (o mostrano di farlo) come il sindacato e il PD. La CGIL accenna alla “produzione di biocarburanti”, come se anche questa non avesse un impatto ambientale e quindi climatico. Mentre Romano del PD sollecita il ministro Giorgetti, buttando la questione in polemica politica. Nessuno ha il coraggio (o forse neanche la consapevolezza) di prendere il “toro per le corna” e proporre con forza la riconversione della raffineria (non solo quella di Livorno) a idrogeno, il combustibile neutro sull’ambiente e sul clima, se prodotto con energie rinnovabili (sole, vento). Il sito di Livorno avrebbe tutte le caratteristiche : enormi spazi liberi per fotovoltaico ed eolico, con facile accesso all’acqua di mare, da cui ricavare idrogeno per elettrolisi, personale qualificato. Avanzammo oltre tre anni fa questa proposta alla commissione regionale presieduta da Antonio Mazzeo, senza neanche ricevere un cenno di ricevuta. Di seguito la proposta di MD del 16.4.18:

Alla Commissione istituzionale per la ripresa economico-sociale della Toscana costiera

Al Presidente della Commissione Antonio Mazzeo

A tutti i consiglieri regionali della Commissione

Oggetto: analisi del declino dell’industria chimica e petrolifera nella provincia di Livorno, proposta per un rilancio della buona industria, della buona energia e della buona occupazione, con la scelta dell’idrogeno.

Come si legge nel primo dei due documenti allegati, l’industria chimica e petrolifera della Provincia di Livorno, sta declinando, a parità di alto impatto ambientale, come restituzione occupazionale e sociale, senza che vi siano prospettive di rilancio, in assenza di una diversificazione produttiva, che si prospetta nel secondo dei due documenti.

Addirittura sulla raffineria ENI di Livorno si addensano nubi minacciose di chiusura e trasformazione in semplice deposito carburanti, prospettiva che se realizzata getterebbe nella disperazione oltre 300 lavoratori. La Regione deve assolutamente prevenire questa prospettiva minacciosa, tanto più nel quadro dei lavori della Commissione in indirizzo, che ha per scopo “la ripresa economico-sociale della Toscana costiera”.

D’altra parte si evidenzia sempre più quanto la geotermia, né rinnovabile né sostenibile, per le enormi emissioni di sostanze tossiche, non sia adeguata a fornire energia pulita e rinnovabile, rivelandosi sempre più chiaramente come un settore da abbandonare e riconvertire.

In ultima istanza, ma non per importanza, si fa notare che l’energia elettrica in Toscana è generata quasi totalmente – a parte la generazione geotermica - dalla combustione del metano che, come il petrolio, sta raggiungendo il picco di produzione, ed in prospettiva più o meno breve rialzerà come prezzo e diminuirà come reperibilità sul mercato, anche in forma “rigassificata”.

Visto tutto quanto sopra, seppur in forma sommaria, si avanza la proposta, a fini di rilancio economico-sociale, ma anche ambientale, che la **Regione Toscana promuova un tavolo tecnico-politico per la riconversione all'idrogeno dell'industria della costa e dell'energia.**

Si fa notare che l'idrogeno, che la Solvay di Rosignano produce da circa 80 anni (come sottoprodotto nel ciclo del cloro-soda caustica) è il miglior combustibile, con un potere calorifico triplo rispetto al metano, che non produce emissioni nocive, e che può essere prodotto per elettrolisi dell'acqua (dolce e di mare), utilizzando il surplus di energie rinnovabili, ricavabili da fotovoltaico ed eolico nei periodi (giornalieri e annuali) di eccesso di generazione; e quindi bruciato in centrali normali nei periodi di carenza di generazione fotovoltaica ed eolica.

Questa proposta, che circola a livello tecnico da circa un secolo (John Haldane 1920) non si è mai affermata concretamente per il semplice quanto inaccettabile motivo che l'enorme business della filiera petrolifera, a vantaggio delle multinazionali e degli stati che la controllavano, stava per affermarsi nei consumi elettrici e di mobilità su tutto il pianeta, con le conseguenze disastrose che oggi tutti possiamo constatare, in termini di riscaldamento globale e di intenso inquinamento, specie nelle aree più "svilupate".

Da questo punto di vista, la svolta strategica dell'idrogeno, prodotto con energie rinnovabili (fotovoltaico ed eolico) oltre che avere una innegabile valenza ambientale, ha anche se non soprattutto una valenza di democrazia (applicabile ovunque) e di pace (nessuno ne detiene il monopolio).

La Regione Toscana, terra storica di grandi geni innovatori, non può e non deve rassegnarsi al "business as usual", ormai rivelatosi insostenibile e distruttivo, e rivolgersi all'innovazione, avendo al suo interno competenze sociali, imprenditoriali ed universitarie all'altezza della sfida.

Questa associazione onlus conta che la proposta che si avanza, venga presa in considerazione ed approfondita, in nome del bene comune, restando a disposizione per ogni interlocuzione sia giudicata utile.

Distinti saluti.

Maurizio Marchi
Responsabile della Sezione Livorno di Medicina democratica
maurizio.marchi1948@gmail.com
16.4.18

Resta sullo sfondo l'enorme questione della mancata bonifica del sito inquinato (SIN fin dal 2003), che pesa come un macigno sulla salute della popolazione locale.

6.10.21

Maurizio Marchi per Medicina democratica